

- **Il titolo di Piazza Cordusio** vicino a quota un euro, pesano le difficoltà nell'Est europeo  
 → **L'esecutivo Merkel** dà il via libera alla legge sulla nazionalizzazione degli istituti in crisi

# Affonda Unicredit ai minimi dall'86

## Banche tedesche verso l'esproprio

**Ancora una giornata pessima per il titolo Unicredit che è ormai vicinissimo alla soglia dell'euro di prezzo. In Germania si va verso l'esproprio delle azioni per le banche in bilico.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Va bene che la crisi finanziaria ha finito per rendere credibili quotazioni di Borsa impensabili soltanto un anno fa, ma resta il fatto che di fronte ad alcuni numeri si rimane comunque basiti. È il caso del titolo Unicredit che ieri ha toccato i valori minimi dal lontanissimo 1986, raggiungendo quota 1,02 nel corso dell'ennesima seduta disastrosa per poi risollevarsi, si fa per dire, fino al prezzo di 1,04 euro della chiusura, con una flessione del 6,51%.

### L'AUMENTO DI CAPITALE

L'avvitarsi dell'azione Unicredit verso la soglia critica dell'euro è avvenuto proprio alla probabile vigilia di un importante evento per i delicati equilibri finanziari del gruppo bancario. Quest'oggi dovrebbe avvenire il collocamento dei titoli obbligazionari convertibili "cashes".

Si tratta degli strumenti finanziari per 3 miliardi di euro, ideati a ottobre come paracadute per l'aumento di capitale necessario a rafforzare il patrimonio della banca, che saranno sottoscritti dai soci e da una serie di investitori istituzionali, con in testa le fondazioni Crt e Carimonte e la Banca Centrale libica dopo il passo indietro compiuto recentemente dalla fondazione Cariverona.

Un'operazione di collocamento all'inizio teorica ma ora divenuta certa. Infatti, prenderà il via dopo i

risultati ufficiali della precedente offerta in Borsa dei diritti inoptati, con un esito peraltro scontato visto che l'aumento di capitale è andato quasi deserto a causa del prezzo fissato a 3,083 euro, tre volte superiore alle attuali quotazioni azionarie. Tornando al titolo Unicredit, sul suo pessimo andamento continuano a pesare i timori per le difficoltà nell'Est Europa oltre che le cattive notizie arrivate proprio ieri dalla Germania con il disegno di legge per nazionalizzare gli istituti di credito in crisi.

Nel provvedimento messo a punto dall'esecutivo Merkel è previsto che lo Stato tedesco disponga del potere, fino al 30 giugno, di nazionalizzare le banche espropriandone, se necessario, gli azionisti. Una legge che è stata innanzitutto studiata per la nazionalizzazione della Hypo Real Estate (Hre), l'istituto di credito tedesco specializzato nel settore immobiliare, che ha già ricevuto dallo Stato un totale di 102 miliardi di euro tra garanzie sul debito (52 miliardi) e iniezioni di capitali (50 miliardi).

### LA LEGGE TEDESCA

Nel progetto di legge viene comunque sottolineato che un eventuale

### Aumento di capitale

#### Andato deserto in Borsa lo sottoscrivono soci e investitori istituzionali

esproprio delle azioni delle banche in crisi deve essere valutato come ultima risorsa disponibile. Inoltre, l'Esecutivo guidato dalla cancelliera Angela Merkel ha deciso di portare da tre a cinque anni il periodo di garanzia previsto dal Fondo statale di stabilizzazione del mercato finanziario. ♦



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Unicredit Il gruppo di Alessandro Profumo attraversa una fase difficilissima

### LAMBRATE, MILANO

#### Innse, il padrone conferma: smantello tutto l'impianto

«Rivendico il diritto di entrare nello stabilimento senza negoziare l'accesso con nessuno». Potrebbe accadere oggi o la prossima settimana, certamente Silvano Genta - il patron dell'Innse Presse di Milano, fabbrica conosciuta per gli scontri tra operai e polizia all'alba del 10 febbraio - tornerà all'officina di Lambrate e cercherà di forzare la resistenza che i suoi ex 49 dipendenti in presidio permanente gli oppongono ormai da nove mesi. Un muro contro muro - nato il 31 maggio del 2008 con il telegramma che annunciava agli operai la cessazione delle attività - che ieri per un giorno si è spostato dall'area industriale di Lambrate al centro cittadino. Genta ha convocato una conferenza per «ripristinare la verità», la sua ovviamente. Che è quella di un im-

prenditore che fa «un affare sbagliato», parola dell'avvocato che lo accompagna, e rileva nel 2006 un'officina in amministrazione controllata che «valeva più da morta che da viva», è sempre il legale a dare la definizione.

Nelle parole dell'imprenditore, invece, il tentativo di far passare la sua buona fede e le responsabilità di chi, Rsu aziendale in testa, da quando ha rilevato l'officina non gli ha permesso di rispettare gli accordi presi con la società proprietaria dell'area. Che cedeva per due anni l'immobile in comodato d'uso a patto che l'officina si fosse poi spostata in un'altra area. Oggi quella società chiede a Genta i danni per il mancato rispetto dei patti. Lui, nel frattempo, dice di avere «3-4 imprenditori lombardi pronti a comprare alcune macchine in officina e assumere i 12 operai specializzati». Gli altri? Le istituzioni si assumano le loro responsabilità: ricollare gli esuberanti e prepensionare il resto. **G.VES.**